

nemiche Armate nel dì quinto di Agosto, Festa della Beata Vergine ad Nives; e nel tempo stesso, che in Roma si faceva una solenne divota Processione per implorare il braccio di Dio in favore dell' armi Cristiane, si venne ad una gran battaglia. Fama fu, che l'esercito Turchesco contasse cento cinquanta mila combattenti, fra i quali quaranta mila Giannizzeri, e trenta mila Spahì. S'azzuffarono dunque nel dì suddetto le due Armate nemiche, e si videro i Turchi con ordinanza non più osservata in addietro, e con immenso vigore essere i primi all'assalto. Si fiero fu l'urto loro, che piegarono i Reggimenti Cesarei, e non mancò apparenza, che l'esercito Cristiano fosse vicino ad andare in rotta. Ma sostenuto quel primo feroce empito, il prode Principe Eugenio fece con tal ordine avanzar le altre schiere, che i nemici, dopo aver fatta una lunga e sanguinosa resistenza, non potendo più reggere alla bravura de' gli Alemanni, diedero a gambe. Insigne e compiuta fu quella vittoria. Restarono i Cristiani padroni del campo, di tutte le tende, di cento ottanta cannoni di bronzo, di circa altrettante insegne, della cassa militare, e della Segreteria del primo Visire. Del ricco bottino non vi fu soldato alcuno, che non partecipasse. Ascese a molte migliaia il numero de' Musulmani estinti, poco fu quello de' prigionieri. Dal padiglione d'esso primo Visire, che per le ferite andò a morire il dì seguente a Carlowitz, il vittorioso Principe Eugenio scrisse tosto e spedì la lietissima nuova all' Augusto Monarca, il qual poscia mandò a Roma in dono al sommo Pontefice quattro delle più ricche bandiere prese a' nemici. Non istette gran tempo a gustarsi del frutto di sì gloriosa vittoria.

S'ERANO già inoltrati di molto gli approcci de' Turchi sotto la Città di Corfù, ed aveano essi senza risparmio di sangue superate le più delle fortificazioni esteriori. Entro stava alla difesa il *Conte di Schulemburg*, primo Generale dell'armi Venete, che mirabili pruove diede del suo saper militare, a cui corrispondeva con egual valore la guernigion Cristiana, con disputare a palmo a palmo ogni progresso de' nemici. Contuttociò assai si prevedeva, che a lungo andare non si potea sostenere una Piazza, assalita con incredibile sprezzo della morte da gl'Infedeli, e priva di speranza di soccorso. Perciocchè s'era ben volta a quelle parti l'Armata navale combinata de' Veneziani e de' gli Auxiliarj; ma per la conoscenza delle forze superiori de' nemici, non sapevano i più de' i Generali indursi ad azzardare una battaglia, ed ognuno faceva conto delle sue belle navi. La mano di Dio vi rimediò. Appena giunse a gli assediatori di Corfù l'infelice avviso della grande sconfitta de' suoi in Ungheria, che entrato in essi un terror panico, come se aves-

sero